



POLITECNICO  
DI TORINO

# Tesi meritoria

---

CORSO DI LAUREA ARCHITETTURA COSTRUZIONE E  
CITTA'

*Abstract*

**Il progetto diacronico e la misura degli effetti -  
Organizzazione e strategia per la riqualificazione di  
Mirafiori Sud**

*Relatore*

Alessandro Armando  
Massimo Crotti  
Marianna Nigra

*Candidato*

Nadia Alberione  
Yuri Alessandro Doglio

Sessione di laurea  
Dicembre 2016

La trattazione studia, in maniera sperimentale, una proposta narrativa di pianificazione della progettazione per due aree del quartiere di Mirafiori Sud. Nello specifico, il comparto residenziale di via Roveda e la fascia naturalistica perifluviale del torrente Sangone.

Per arrivare alla definizione degli scenari progettuali futuri si è partiti dal presupposto che è sempre più difficile e complesso, per la figura dell'architetto, produrre dei documenti (i progetti), che nella realtà, possano tradursi in effetti materiali. Le variabili che intercorrono all'interno di un processo, e che quindi possono determinare la modifica o addirittura l'interruzione dello stesso, sono innumerevoli e per lo più poco controllabili.

Per tentare di migliorare l'effettualità dei progetti si deve provare a considerare la catena degli effetti che riusciamo a prevedere lungo il processo, e che possono essere inscrivibili in una sorta di logica generalizzata all'interno del progetto.

Allora, si possono identificare due differenti condizioni al contorno che sussistono per un progetto: una prima, fisica (che quindi include tutti gli oggetti fisici), una seconda caratterizzata dagli oggetti sociali (comprendente tutta la realtà che si cela dietro le procedure).

Si potrebbe quindi affermare che l'architetto, per essere effettuale, non può solo occuparsi di fare "Architettura".

Non solo perché l'Architettura, intesa come realizzazione materiale, lo fanno coloro che costruiscono il manufatto, ma anche perché l'attività di composizione progettuale e di ideazione della trasformazione futura è solo una piccola parte dell'ampio ordine di determinazioni che il progetto è chiamato a istruire e controllare (parzialmente).

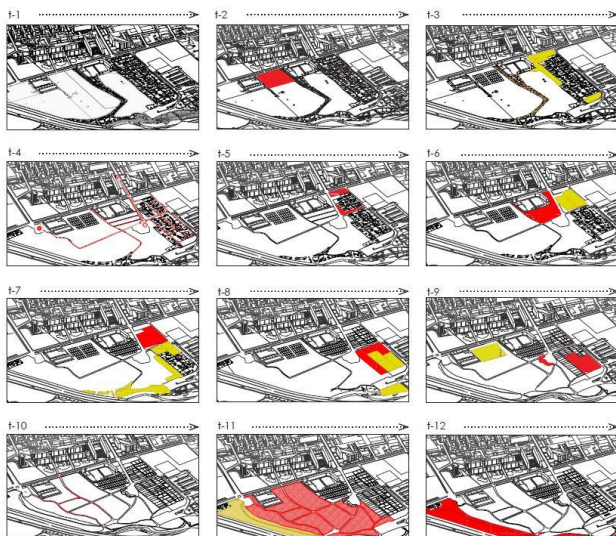
Il Progettista deve pensare necessariamente con una nuova ratio, che rispecchi la dicotomia della realtà, includendo nei suoi progetti anche l'aspetto burocratico e documentale. Si intende quindi il progetto come un'"opera documentale", ove lo "stesso progetto è un progetto di architettura ben prima degli edifici".

Si è quindi cercato di trovare una soluzione a questo problema, sperimentando la progettazione mediante la teoria del progetto proposta da Alessandro Armando, Michele Bonino e Francesca Frassoldati, e illustrata in "the process diagram Watershades", narrative of urban Recycle (2015).

Alla luce di queste considerazioni, si è strutturata la trattazione in due parti: una prima di ricerca e conoscenza del passato, una seconda di progettazione al futuro.

Si è pertanto svolto un lavoro di analisi ed indagine sui processi di trasformazione urbana, precedentemente intercorsi all'interno dell'area, per studiarne i meccanismi burocratici e procedurali. Successivamente si sono raccolte le informazioni sulle diverse componenti costituenti il territorio (storiche, fisiche, sociali, economiche, ambientali).

Questa prima parte di lavoro è stata indispensabile per studiare al meglio il territorio su cui



si va ad "agire". Il diagramma delle deviazioni, in questo caso, è stato lo strumento che ha permesso di controllare in maniera retrospettiva, le strategie di trasformazione.

Le informazioni acquisite e tenute in considerazione durante la fase conoscitiva, sono di tipo documentale.

La seconda parte è invece stata dedicata alla delineazione degli scenari proiettivi. Per questi, il diagramma delle deviazioni, è invece risultato essenziale per la controllabilità del programma progettuale. Esso permette di svolgere delle narrazioni

progettuali programmatiche al futuro.

Generalmente il progetto è un racconto di tipo diacronico, che vede lo svolgersi del futuro non in maniera lineare, in linea retta, dove da una condizione, si passa naturalmente ed in maniera antidemocratica ad un'altra, una catena di causa-effetto rigida, ma si tratta di un racconto che procede in maniera "deviata", dove il passaggio da una condizione A ad una B e così via dicendo, è intercorsa da innumerevoli punti di rottura, ognuno che apre verso più possibili andamenti del futuro; ad ogni punto di rottura, progettualmente si aprono n-ramificazioni, ognuna possibile, narrabile, falsificabile.



Da momento che esistono le deviazioni, ovvero divergenze progressive esponenziali sul disegno di un processo diacronico, ci si deve porre nella condizione di doverlo linearizzare, non ridurre i rischi, ma rendere falsificabile il motivo per cui si è seguita una certa traiettoria e non un'altra, ed eventualmente rivederla.

Questo metodo non ha la presunzione di essere una promessa finale, ma vuole essere una narrazione che permetta, nelle diverse fasi di poter prevedere le possibili divergenze, e aggregare tutti i nostri ipotetici interlocutori, attorno a questa narrazione al fine di ridurre la possibilità di deviazione (fase per fase).



Per ulteriori informazioni contattare:

Nadia Alberione [nadia.alberione@gmail.com](mailto:nadia.alberione@gmail.com)

Yuri Alessandro Doglio [yuridoglio@gmail.com](mailto:yuridoglio@gmail.com)